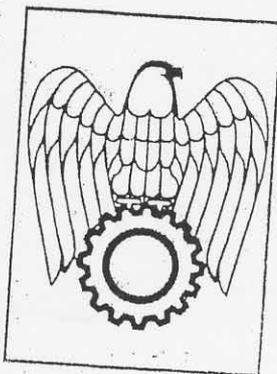


**L'iniziativa**

## Uno sportello unico dedicato all'edilizia

L'istituzione di uno "Sportello unico" per semplificare il rilascio dei pareri necessari alla realizzazione di nuove attività produttive e per snellire le procedure finalizzate ad ottenere il "permesso di costruire" edifici civili e cappelle funerarie. Questo l'obiettivo a cui mira il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili Fausto Marino che, unitamente ai rappresentanti degli Ordini degli architetti e degli ingegneri della provincia di Vibo Valentia, ha incontrato i rappresentanti delegati dell'Azienda sanitaria provinciale vibonese, Cesare Pasqua e Giuseppina Servello. Un incontro nel corso del quale tutti i presenti si sono dimostrati disponibili al dialogo condividendo la necessità di semplificare l'iter burocratico delle varie pratiche per permettere così ai numerosi utenti di evitare percorsi amministrativi molteplici e complessi, che finiscono per portarli spesso davanti ad autorità diverse e non raccordate fra loro.



Da qui l'idea di istituire uno "Sportello unico", un ufficio per l'istituzione del quale bisognerà però attendere il responso positivo del Servizio prevenzione, igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asp. In tale ottica gli intervenuti all'incontro hanno deciso di definire delle linee guida, che verranno elaborate concordemente nel corso delle prossime riunioni. I rappresentanti istituzionali dell'Ance e dei due Ordini professionali, inoltre, avendo constatato che, ad oggi, pochissimi Comuni della provincia si sono attivati per la redazione dei Piani strutturali comunali (Psc), hanno ritenuto necessario attuare un'opera di sensibilizzazione indirizzata ai vari Enti. «Il mancato avviamento della procedura di redazione dei Piani strutturali comunali entro il 19 giugno prossimo, consistente almeno nel conferimento di incarico con la firma del relativo contratto o disciplinare - hanno evidenziato - comporterà, infatti, la decadenza di tutte le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, in relazione alle aree esterne ai centri abitati, ed avrà come effetto la trasformazione delle aree di espansione, sia residenziali che turistiche, sia artigianali che industriali, in zone agricole. Questo, naturalmente, genererà immaginabili conseguenze negative sulla già asfittica economia provinciale. Il tutto senza contare che la forzata impossibilità di effettuare un qualsiasi intervento comporterà automaticamente una ripresa violenta del fenomeno dell'abusivismo selvaggio. E di questo il nostro territorio provinciale non ne ha proprio bisogno».